

MOOD & VIBES

C'era una volta un contenitore. Ma non uno qualunque: The **last** Pot, la collezione di urne cinerarie firmata da Alessi, ha svelato la sua fragile potenza al Salone del Mobile 2025, all'interno del progetto Il Tornitore Matto, ideato da Alberto Alessi e Giulio Iacchetti. Nella Biblioteca Ostinata, intima e luminosa come un pensiero che resta, undici designer internazionali – da David Chipperfield a Philippe Starck, da Naoto Fukasawa a Daniel Libeskind, fino a EOOS e allo stesso Iacchetti – hanno modellato non oggetti di fine, ma strumenti di memoria. "Perché le urne?", si chiede ironicamente Alessi. Perché in fondo tutta la sua azienda ha sempre creato contenitori. Mancava il contenitore ultimo. Quello che non si nasconde, ma si espone, si abbraccia, si impila, si annaffia, si legge. Urne per umani e animali, che nascono da un'intuizione del collettivo EOOS durante una cena nel 2010: se la pentola è il contenitore originario, l'urna ne è l'evoluzione naturale, l'ultimo passo in un ciclo di trasformazioni. Oggetti poetici e concettuali, sospesi tra l'archetipo e il design: l'uovo-urna di Michael Anastassiades, la casa rifugio di Fukasawa, il libro silenzioso di Mario Tsai. Attorno, un allestimento traslucido in Diafos di Abet Laminati e un volume edito da Corraini, curato da Federica Sala, popolato da scritti di antropologi, fotografe, scrittrici e cuoche – tra queste Giulia Ubaldi, con un giro del mondo tra ricette legate ai riti funebri. Con The **last** Pot, Alessi ci accompagna a guardare la fine con occhi pieni di vita. Con delicatezza. E, perché no, anche con un sorriso. D'altronde, come ci insegna Riccardo Pirrone nel suo libro Taffo. Ironia della morte (ED. Baldini + Castoldi): "Riderne è l'unico modo per uscirne vivi." M.J.

Al Salone del Mobile 2025, Alessi presenta The **last** Pot: urne cinerarie di design che raccontano la vita, firmate da grandi designer internazionali.

*At the Salone del Mobile 2025, Alessi unveils The **last** Pot: designer urns that narrate life, crafted by esteemed international designers.*

Foto di Claudia Zalla





Once upon a time, there was a container. But not just any container: The **Last Pot** Alessi's collection of urns, revealed its fragile power at the Salone del Mobile 2025, as part of the project **Il Tornitore Matto**, conceived by Alberto Alessi and Giulio Iacchetti. In the **Ostinata Library**, intimate and luminous like a lingering thought, eleven international designers - from David Chipperfield to Philippe Starck, Naoto Fukasawa to Daniel Libeskind, as well as EOOS and Iacchetti himself - have shaped not objects of finality, but instruments of memory.

"Why urns?" Alessi playfully inquires. After all, his entire company has always created containers. What was missing was the ultimate container - the one that does not hide but rather exposes, embraces, stacks, waters, and reads. Urns for humans and animals, born from an insight by the EOOS collective during a dinner in 2010: if the pot is the original container, the urn is its natural evolution, the final step in a cycle of transformations. Poetic and conceptual objects, suspended between archetype and design: the egg-urn by Michael Anastassiades, the refuge house by Fukasawa, the silent book by Mario Tsai. Surrounding them is a translucent installation in **Diafos** by Abet Laminati and a volume published by Corraini, curated by Federica Sala, filled with writings by anthropologists, photographers, writers, and chefs - among them, Giulia Ubaldi, with a world tour of recipes related to funeral rites. With **The Last Pot**, Alessi invites us to confront the end with eyes full of life. With delicacy. And, why not, even with a smile. After all, as Riccardo Pirrone teaches us in his book **Taffo. Irony of Death** (Ed. Baldini + Castoldi): "Laughing about it is the only way to get out alive." M.J.

Dall'alto, in senso orario: Teardrop di Giulio Iacchetti, Swan Song di Michael Anastassiades, Last Home di Naoto Fukasawa. In apertura, BONE TO BONE di Justice & Philippe Starck.

From top, clockwise: Teardrop by Giulio Iacchetti, Swan Song by Michael Anastassiades, Last Home by Naoto Fukasawa. At opening, BONE TO BONE by Justice & Philippe Starck.

